

# “Rifiuto qualsiasi spostamento verso sud”

ei [electronicintifada-net.translate.googleusercontent.com/content/i-refuse-any-move-south/50209](https://electronicintifada-net.translate.googleusercontent.com/content/i-refuse-any-move-south/50209)

Ahmad Majd L'Intifada Elettronica 10 dicembre 2024



Palestinesi camminano tra le macerie nell'area residenziale del campo di Jabaliya, nel nord di Gaza, 29 novembre 2023. - Immagini APA di Mohammed Alaswad

All'alba del 7 ottobre dell'anno scorso, mia moglie Haneen e io abbiamo pregato al-Fajr e fatto colazione. Lavoriamo come insegnanti e stavamo preparando il nostro piccolo Majd a stare con la nonna durante la giornata lavorativa. Poi abbiamo sentito il rumore dei razzi e dei missili lanciati da Gaza verso Israele.

Mi sono detto che non era una cosa normale, e che stava sicuramente succedendo qualcosa di grosso. Eppure ho rassicurato mia moglie che andava tutto bene, che forse i razzi significavano un assassinio israeliano di un leader di Hamas o della Jihad islamica e non avrebbero portato a un'escalation più ampia.

Poi ho fatto delle ricerche su Internet e ho scoperto che si trattava di un'esperienza molto diversa da qualsiasi altra avessimo mai sperimentato prima.

Quando i media locali hanno rivelato che Hamas aveva lanciato un attacco su larga scala e mortale contro Israele, Haneen e io ci stavamo già preparando alla rappresaglia imminente.

## **Partendo per la prima volta**

---

Abbiamo lasciato il nostro appartamento e ci siamo trasferiti nella casa della mia famiglia, nello stesso quartiere di Beit Lahiya. Credevamo che stare tra la nostra amata famiglia, tra cui mia madre, mia sorella, due fratelli e due nipoti, sarebbe stato meglio e più sicuro nei tempi difficili che ci aspettavano.

I volantini lanciati dall'alto dai droni dell'esercito israeliano contenevano minacce e ordini di evacuazione forzata a sud di Gaza. Noi, insieme ad altre famiglie, li abbiamo ignorati, determinati a non lasciare le nostre case o la nostra terra.

Ci siamo rifiutati di vivere una seconda Nakba e di sperimentare ciò che i nostri antenati hanno vissuto nel 1948.

Di giorno in giorno, le cose hanno iniziato a peggiorare. Le forze di occupazione israeliane hanno lanciato attacchi aerei estesi e violenti in tutta Gaza. Hanno attaccato case, moschee, edifici governativi, mercati, fattorie e interi complessi residenziali.

Il mio cuore non poteva sopportare questo dolore e il mio cervello non riusciva a credere a questo odio folle. Divenne routine sentire suoni terrificanti di esplosioni dovute agli attacchi aerei sui civili.

## **La decisione più difficile**

---

La famiglia di mia moglie è stata evacuata dalla propria casa a Tal al-Hawa per andare a casa di parenti a Khan Younis. Mia moglie voleva andare lì con loro.

La storia dei miei spostamenti e della separazione da mia moglie e mio figlio per oltre un anno è un agghiacciante esempio di come Israele stia portando avanti una vendetta contro tutta Gaza.

Ero determinato a non essere incluso nei loro piani di vendetta. Non volevo che l'esercito israeliano mi destituisse con la forza.

## **Un piano in azione**

---

Ho preso un taxi la mattina del 14 ottobre 2023 e sono andato con Haneen e Majd a Khan Younis, dove alloggiava la sua famiglia. Ho trascorso la notte lì e li ho lasciati la mattina, dicendo che sarei andato al mercato a prendere dei vestiti.

Più tardi mi raccontò che quella mattina aveva avuto la sensazione che non ci saremmo più rivisti per molto tempo.

Non potevo abbracciare mia moglie o il mio bambino, perché non volevo rivelare il mio piano, e pensavo che i miei suoceri avrebbero potuto provare a farmi cambiare idea. Ho lasciato la casa di Khan Younis con tristezza.

Invece di una breve gita al mercato, sono tornato a casa della mia famiglia nel nord. Il 27 ottobre, le forze israeliane hanno lanciato un attacco via terra sostenuto da pesanti bombardamenti di artiglieria e attacchi aerei.

Il rumore delle esplosioni si fece più forte quando le schegge colpirono le case dei nostri vicini.

Quando le forze israeliane raggiunsero le zone vicine alla casa dove alloggiavo con sette membri della famiglia, tra cui mia madre e mia sorella, udii chiaramente i carri armati.

Nonostante guardassi fuori e vedessi orrore e morte, mi rifiutai di lasciare la casa di Khan Younis.

Nel pomeriggio del 27 ottobre, ci fu una grande esplosione. Sembrava un terremoto, perché tutte le finestre della casa andarono in frantumi e riuscivo a malapena a vedere a un pollice di distanza da me a causa del fumo e della polvere.

Pochi istanti dopo, ho sentito le urla dei vicini che chiedevano aiuto. Israele ha ucciso 26 persone in questo attacco, con la maggior parte dei corpi intrappolati sotto le macerie.

Pensavo che l'obiettivo israeliano di questo orribile attacco fosse quello di incutere paura e orrore nei nostri cuori e di servire da avvertimento: se fossimo rimasti, ci sarebbero stati altri attacchi.

Così, la mia famiglia e io ci siamo trasferiti a casa di mio nonno, nella parte occidentale di Jabaliya.

Il 3 dicembre 2023 gli israeliani hanno massacrato più di 50 persone nelle vicinanze. Ciò ci ha costretti ad andarcene di nuovo.

Ma questa volta non sapevamo dove andare. Il centro di evacuazione più vicino? Una scuola? Una tenda?

Avrei voluto che la terra mi inghiottisse e, in un momento di disperazione, ho chiesto aiuto a un amico di vecchia data che viveva a ovest di Gaza City per trovare un rifugio. Ha detto che conosceva un posto. Ero felicissimo quando ho sentito questo. Il nostro gruppo ora comprendeva 32 persone e ci siamo trasferiti tutti in un edificio che ora funge da rifugio vicino all'ospedale al-Shifa.

Poco dopo, il 19 dicembre, l'esercito israeliano ha concluso la sua operazione nel nord e si è ritirato. Il giorno dopo abbiamo deciso di tornare a nord di Gaza.

## **Trasformato in cenere**

---

Un'altra cara amica, Ouda, il cui nome significa "ritorno", ci ha accolto tutti nella sua casa a Jabaliya.

Eravamo amiche dal 2005, andavamo spesso insieme a fare shopping e a farci visita a Beit Lahiya e Jabaliya, parlando per ore delle nostre vite, dei nostri amori e dei nostri sogni.

Il 3 gennaio, Ouda è uscito prima del solito per prendere l'acqua. Sono stato svegliato dal rumore delle esplosioni che si avvicinavano sempre di più. Mi sono affrettato con i vicini verso le urla e sono rimasto scioccato nel realizzare che le forze israeliane avevano bombardato le persone in attesa in fila per prendere l'acqua potabile.

Ouda era stato ridotto a pezzi di cadaveri sparsi. Uno shock di una vita, che mi ha fatto pensare che Israele è lì per distruggere tutti i sogni dei palestinesi di tornare in patria.

## **Assedio e fame**

---

Quando gli attacchi non ebbero l'effetto desiderato di annientare tutti, l'esercito israeliano ricorse all'assedio e alla fame.

Soffrivamo di una carenza di quasi tutto: frutta, verdura, carne e latte in polvere per neonati. La cosa più importante e rara che cercavamo era la farina, e la sua mancanza divenne una preoccupazione pubblica.

Se ci fosse il pane, non moriremmo di fame. Purtroppo, non c'era farina.

Per sopravvivere, molti di noi mangiavano mangimi per animali.

Gennaio e febbraio sono stati mesi duri, e ho comunicato raramente con mia moglie e mio figlio a causa della mancanza di una connessione internet. Il Ramadan è arrivato a marzo, e invece di festeggiare, lo abbiamo trascorso affamati e indifesi.

Alla fine di marzo, l'esercito israeliano si è ritirato dal nord e sono riuscito a tornare nel mio vecchio quartiere. Gli israeliani avevano trasformato il mio appartamento in un mucchio di cenere. La nostra camera da letto, la cucina, la biblioteca e i nostri beni erano tutti spariti.

Io e i miei fratelli abbiamo fatto del nostro meglio per ristrutturare la casa di famiglia, che era stata in parte distrutta, e ci siamo sistemati per un po', finché altri attacchi israeliani non ci hanno costretti ad andarcene di nuovo.

## **Spostato ancora una volta**

---

Ora sono sfollato nella parte occidentale di Gaza, a casa di mio cugino. Non so cosa mi aspetta. Non so quale sarà il mio destino.

Ci sposteranno dalla città di Gaza verso sud, nei due angusti campi di evacuazione di Khan Younis e Deir al-Balah?

Continuerò a rifiutare qualsiasi trasferimento al sud.

Ciò che voglio è la fine di questa guerra genocida e il ritorno di mia moglie, di mio figlio e di tutte le persone che sono state costrette ad abbandonare le loro case.

Ho paura che mia moglie e mio figlio non torneranno da me. Majd, il mio unico figlio, aveva 9 mesi quando l'ho visto l'ultima volta il 15 ottobre 2023.

Mi è stato detto di credere che lui sia con mia moglie e viva in una tenda ad al-Mawasi, a Khan Younis.

Majd ha mosso i primi passi lontano dai miei occhi, ha pronunciato le sue prime parole lontano dalle mie orecchie. Quei preziosi momenti persi non potranno mai essere recuperati.

Presumibilmente mia moglie e io siamo nello stesso territorio, ma non possiamo raggiungerci. Gli israeliani dividono Gaza in nord e sud, e nessuno di noi può andare da una parte all'altra.

La mia amata Haneen è un'eccellente insegnante di inglese, una scrittrice di talento e una pensatrice critica. Ricordo le nostre serate a guardare film insieme e ad analizzarli criticamente. Ci preparavamo per le lezioni insieme, scambiandoci pensieri ed esperienze.

Sto pagando un prezzo alto per essere separato da mia moglie e mio figlio. Il mio corpo è al nord mentre la mia anima è al sud.

*Ahmad Majd è uno scrittore di Gaza.*